

Senza
governoLa montagna
partorirà il topolinoGiù il tetto a scuola
Ma gli alunni erano a casa

Il soffitto dell'aula di una scuola elementare a Roma è crollato ieri intorno alle 15, quando per fortuna all'interno non c'erano alunni. Tra le possibili cause del crollo, una vecchia infiltrazione d'acqua nell'appartamento del custode al piano superiore. I 22

bimbi della terza elementare dell'istituto Giuseppe Tomasetti, in via Cassia, fino a ieri avevano frequentato la scuola anche nel pomeriggio durante l'orario del tempo pieno. «Episodio gravissimo frutto di negligenza», sostengono Paolo Masini, consigliere Pd e vicepresidente della Commissione Scuola di Roma Capitale, e Gianpiero Cioffredi della direzione Pd.

Zingaretti: dalla crisi nuovi
spazi per il centrosinistra

«Questa crisi apre per il centrosinistra uno spazio che credo dovrà essere occupato con un progetto politico da costruire ancora con più determinazione. Io? continuerò a fare il presidente della Provincia», dice Nicola Zingaretti.

→ **Fallita** l'operazione politica di coinvolgere l'Udc, dopo il no di Casini si fa avanti La Destra

→ **Marroni (Pd):** «La città rischia due anni di sbando». Forse cambieranno solo 2 assessori

L'agonia di Roma Alemanno non trova nuovi alleati

Alemanno non riesce ad allargare la maggioranza che governerà Roma: l'azzeramento di giunta partorirà un topolino, con i cambi solo dei due assessori più coinvolti nello scandalo parentopoli.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Urla, facce nere, sarcasmo sul sindaco del tipo «adesso sì che siamo a posto, pensa a tutto lui». L'algida prosa dei comunicati non rende l'atmosfera che si respirava ieri pomeriggio a via delle Vergini, dove ha sede il gruppo di maggioranza del Pdl, però qualcosa trapela anche dai documenti dettati alle agenzie: quel «no ai personalismi» di Luca Gramazio, quella sottolineatura del sindaco: «Tutto in accordo con i capigruppo di camera e senato Cicchitto e Gasparri e con i coordinatori a tutti i livelli». Insomma, il sindaco non è riuscito con «l'atto di coraggio» (così lo lodano ipocritamente amici e nemici di maggioranza) a tagliare i lacci che lo condizionano da quando si è seduto sotto la statua di Giulio Cesare. Alemanno si è dovuto giustificare: «Avrei preferito fare il rimpasto dopo l'approvazione del secondo decreto su Roma Capitale, che porta gli assessori da 12 a 15». Ma lui stesso ammette, per

Le parole

Veltroni: «Stiamo tornando ai tempi di Sbardella»

Walter Veltroni: «l'azzeramento della Giunta Alemanno è una dichiarazione di inadeguatezza. Stanno tornando i tempi in cui gli assessori vengono decisi dai potenti della coalizione che governa - ha detto Veltroni - non si vedeva a Roma dal tempo di Sbardella. Stiamo tornando a quello, è molto triste».

La nuova giunta promessa per domani, ma è dura

Per Alemanno, ieri, consultazioni dalle 10 del mattino ma i giochi sarebbero già fatti e la nuova giunta sarà presentata domani. Resta irrisolto il nodo di una figura di prestigio che contrasti l'impressione di un lavoro fatto col bilancino delle correnti.

FAMILISMO CAPITOLINO

L'on Stefano De Lillo, fratello dell'assessore Fabio, che sta per essere giubilato a seguito dello scandalo parentopoli, chiede a Berlusconi un vertice su Roma a palazzo Grazioli.

quella larghezza di posti che rende più facile il manuale Cencelli «Ci vorrà almeno un anno» e, con il cambio a ridosso delle elezioni, non ci sarebbe parvenza di una fase 2.

Il gran gesto dell'azzeramento della giunta rischia di rivelarsi della stessa consistenza dell'«ammuina» borbonica: «chi è sopra vada sotto...». Nervosismo giustificato perché l'operazione rimpasto, dopo il veto di Pierferdinando Casini, si avvia al fallimento politico. «Il rischio vero - considera il capogruppo del Pd Umberto Marroni - lo sta correndo Roma, due anni di agonia della giunta Alemanno sarebbero esiziali per la città. Sono fermi i 30.000 alloggi della legge 167 e non sono stati impegnati 100 milioni dei fondi di Roma Capitale - ricorda Marroni - La giunta ha aumentato l'Irpef comunale, le rette sulle mense e sui rifiuti». Senza contare, aggiunge Marroni, la «gestione clientelare dell'amministrazione pubblica e delle aziende. Al posto di veri manager nelle aziende sono arrivati politici e amici come nel caso Andrini all'Ama».

I topolini partoriti dalla montagna sarebbero Marco Visconti (Pdl-An) e Antonello Aurigemma («dissidente» di Laboratorio Roma) che andrebbero a sostituire gli assessori più direttamente coinvolti in parentopoli, Sergio Marchi (trasporti, scandalo Atac) e Fabio De Lillo (ambiente) nell'occhio del ciclone per la gestione allegramente clientelare di

Ama, con il contorno degli incarichi a personaggi come Andrini, coinvolto nell'affaire Mokbel-Di Girolamo. Una mozione di sfiducia verso i due assessori era già stata depositata dall'opposizione prima dell'apertura della crisi e aveva larghe possibilità di passare. Un assessorato è stato offerto a Francesco Smedile, fresco di passaggio dal Pd all'Udc, la risposta è stata «no». I calcoli elettorali rendono prudente l'Udc: a Roma un anno fa Emma Bonino ha preso 120mila voti in più dell'avversaria Polverini. E però: cercasi disperatamente figura di prestigio per dare una coloritura di seconda fase alla crisi politica in cui è precipitata la giunta capitolina. Ma, ieri sera, non era ancora stata trovata. C'è stato, invece, un colloquio di 45 minuti del sindaco con Francesco Storace. «Ci siamo fatti gli auguri», ha scherzato Storace, che non ringhiava più come alla vigilia. Però l'occholino alla Destra è l'esatto contrario delle «aperture in consiglio comunale da parte dell'Udc» in cui spera, per esempio, Umberto Croppi.

L'allegria di Storace 45 minuti nell'ufficio del sindaco e ora spera di entrare in gioco.

L'assessore alla cultura dovrebbe restare al suo posto, come Marco Corsini, assessore all'Urbanistica. Operato non brillante il suo, in tre anni non è riuscito a far approvare una delibera urbanistica: la giunta Alemanno si è caratterizzata, piuttosto, per aver liberato i costruttori dell'onere di contribuire alla realizzazione delle linee di trasporto su ferro previste dal Prg. Però due scudi proteggono Corsini, il legame con Cicchitto e il fatto - dicono i malpensanti temendo il peggio - che è almeno onesto. Un altro assessore che ha suscitato molto malcontento nei colleghi di maggioranza, è Ernesto Cavallari. Resterà in giunta ma senza delega al personale. ♦